

Odoardo Focherini. Le sue caratteristiche “trentine”

Sabato 1 marzo 2014, Scuola Diocesana di Formazione Teologica di Trento

Chi è Focherini?

Non è ancora diventato patrimonio della nostra spiritualità e umanità.

Le sue “caratteristiche trentine” sono:

- Essere figlio di un emigrato trentino (da Celentino, in val di Peio), di cui conserva l'identità, fin nel gergo specifico della professione di ramaio della sua famiglia (una famiglia di ramai: stagnini, “paroloti”), con un codice linguistico particolare che mantiene nel suo dialetto e che usa anche nelle lettere agli amici trentini.

- Amore per la montagna, verso cui usa un linguaggio speciale: è percepita come attenzione mistica, luogo di impegno, di ascesa e di ripartenza per trovare se stessi e per andare oltre. La vetta è dura da conquistare, ma è anche il luogo del mistero e del dialogo con Dio.

Odoardo non era un grande scalatore, ma credeva nel valore della fatica e dell'ascesi. Nella moglie ammira e riconosce il valore di montanara – migliore di lui – a cui rinuncia per crescere i figli.

- Senso della famiglia come Chiesa domestica, in una visione patriarcale ma non maschilista. La sua è una famiglia tradizionale animata da un grande amore, dalla passione educativa, dalla pazienza e dalla fede. Nutre grande affetto verso i figli e verso la moglie, con una “teologia del bacio”.

- Affidamento nella Provvidenza: trova la forza di andare oltre l'amore per la famiglia, per fede. In quanto credente, si abbandona alla Provvidenza e allo stesso tempo agisce con carità, sacrificio e servizio (cristianesimo sociale).

- Impegno sobrio: Odoardo è impegnato su mille fronti, ma punta all'essenzialità e non cerca i primi posti, mettendosi non davanti ma sempre in prima linea.

- Spiritualità della montagna: insieme agli amici costruisce sulla cima del monte Vioz (3735 metri) qualle che allora era la chiesetta più alta d'Europa, raccogliendo i finanziamenti e contribuendo alla costruzione attraverso il volontariato e l'impegno diretto.

È un santo perchè punta ad essere se stesso e a declinare l'amore nella quotidianità di tutti i giorni; è un testimone anche per l'oggi, per i giovani e per la Chiesa.

È una vittima della carità.

dalla relazione di Udalrico Fantelli (storico, presidente del Centro Studi per la val di Sole)